

INDICE

PREMESSA.....	pag. 1
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	pag.1
1.Nozione di corruzione e Il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	pag. 5
1.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	pag. 6
1.2 Il personale.....	pag. 9
1.3 Il processo di del PTPCT.....	pag. 9
2. Analisi del contesto.....	pag. 10
2.1 Analisi del cotesto esterno.....	pag. 10
2.2 Analisi del contesto esterno e fattori di rischio corruttivo.....	pag.11
2.3 Analisi del contesto interno.....	pag. 12
2.4 Dati identificativi dell’Ente.....	pag. 12
2.5 Attività svolte.....	pag. 12
2.6 Assetto organizzativo e soggetti coinvolti.....	pag. 13
3. Aree del rischio.....	pag. 13
3.1 Le aree di rischio individuate.....	pag. 13
3.2 Aree di rischio generali.....	pag. 14
3.3 Aree di rischio specifiche.....	pag. 15
4. Individuazione delle misure di trattamento del rischio.....	pag. 17
5. FREQUENZA.....	pag. 19
6. MONITORAGGIO.....	pag. 19
7. SEGNALAZIONI.....	pag. 19
8. PIANO PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITÀ.....	pag. 19
9. ACCESSO CIVICO.....	pag. 20
DISPOSIZIONI FINALI.....	pag. 21

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028

In conformità

– Legge 6 novembre 2012 n. 190 – D. Lgs. 33/2013

PREMESSA

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è adottato da Ente Nazionale Bilaterale Italiano – ENBITAL, di seguito anche “Ente”, quale strumento organizzativo finalizzato a prevenire fenomeni corruttivi, situazioni di maladministration, conflitti di interesse, irregolarità gestionali e comportamenti non conformi ai principi di legalità, imparzialità, correttezza, trasparenza e tracciabilità.

Il Piano è predisposto in coerenza con i principi della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e costituisce il documento di riferimento interno per l’individuazione dei processi sensibili, la valutazione dei rischi e la definizione delle misure di prevenzione, controllo e monitoraggio adottate dall’Ente.

Il presente documento è redatto tenendo conto della struttura del modello di riferimento trasmesso, che prevede un’articolazione per: premessa, contesto normativo, analisi del contesto esterno e interno, valutazione del rischio, misure di trattamento, monitoraggio e trasparenza.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LEGGE 7 agosto 1990, n. 241	Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi
LEGGE 29 dicembre 1993, n. 580	Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
DECRETO LEGISLATIVO 30 marzo 2001, n. 165	Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche
DECRETO LEGISLATIVO 8 giugno 2001, n. 231	Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 30.

DECRETO LEGISLATIVO 21 novembre 2007, n. 231	Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione
LEGGE 3 agosto 2009, n. 116	Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale
LEGGE 28 giugno 2012, n. 110	Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999
LEGGE 6 novembre 2012, n. 190	Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione
DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33	Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013, n. 39	Disposizioni in materia di 'inconferibilità' e 'incompatibilità' di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62	Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165
REGOLAMENTO (UE) 2016/679	Regolamento generale sulla protezione dei dati
DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2016, n. 175	Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica
LEGGE 30 novembre 2017, n. 179	Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato
DECRETO MINISTERIALE 11 marzo 2022, n. 55 (MEF)	Regolamento recante disposizioni in materia di comunicazione, accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali e di istituti giuridici affini al trust
DECRETO LEGISLATIVO 10 marzo 2023, n. 24	Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali
DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 2023, n. 36	Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici

Delibera n. 72 del 11 settembre 2013 (CIVIT)	Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione
Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015	Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici
Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015	Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
Delibera n. 831 del 3 agosto 2016	Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016
Delibera n. 833 del 3 agosto 2016	Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili
Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016	Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013
Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017	Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018	Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
Delibera n. 494 del 5 giugno 2019	Linee Guida n. 15 recanti «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici»
Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019	Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019
Delibera n. 469 del 9 giugno 2021	Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. <i>whistleblowing</i>)
Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023	Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2022
Delibera n. 261 del 20 giugno 2023	Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale»
Delibera n. 263 del 20 giugno 2023	Adozione del provvedimento di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante «Modalità di attuazione della pubblicità legale degli atti tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici»
Delibera n. 264 del 20 giugno 2023, poi modificata con Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023	Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33

Delibera n. 311 del 12 luglio 2023	Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne
Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023	Adozione comunicato relativo all'avvio del processo di digitalizzazione
Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023	Aggiornamento 2023 al PNA 2022, integra e modifica la Delibera n. 264 del 20 giugno 2023
Delibera n. 493 del 25 settembre 2024	Linee guida in tema di c.d. "Divieto di pantouflage"
Delibera n. 495 del 25 settembre 2024	Approvazione di n. 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell' art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto – Messa a disposizione di ulteriori schemi.
Delibera n. 31 del 30 gennaio 2025	Aggiornamento 2024 al PNA 2022
Delibera n. 464 del 26 novembre 2025	Delibera di carattere generale sull'esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e dell'ANAC, in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013.
Delibera n. 478 del 26 novembre 2025	Approvazione delle Linee Guida n. 1 - 2025 in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione
Delibera n. 479 del 26 novembre 2025	Modifica ed integrazione della Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 recante 'Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne'.
Delibera n. 497 e 481 del 3 dicembre 2025	Approvazione rispettivamente di 5 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e di 3 schemi ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto.

1. Nozione di corruzione e Il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PRPCT)

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», conosciuta come “Legge Anticorruzione”, ha introdotto una specifica normativa intesa a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione; tuttavia, il PTPCT riguarda sia le ipotesi di reato riconducibili alla corruzione in senso stretto, sia quelle rientranti nella più ampia categoria dei reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Nel presente PTPCT, il concetto di “corruzione” è inteso in senso esteso e comprende tutte le situazioni in cui, nell'ambito dell'attività amministrativa, un soggetto abusi

del potere o delle funzioni a lui attribuite per conseguire un vantaggio privato. Pertanto, le situazioni considerate rilevanti non si limitano alle sole fattispecie penalistiche previste dagli articoli 318, 319 e 319-ter del codice penale, ma includono l'intero novero dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Capo I, Titolo II, Libro secondo del codice penale. Rientrano inoltre in tale ambito anche quei comportamenti che, pur non assumendo rilievo penale, determinano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'utilizzo distorto delle funzioni pubbliche per finalità private, oppure a causa di indebite interferenze esterne sull'azione amministrativa, sia nel caso in cui tali interferenze producano effetti concreti, sia quando rimangano allo stadio di tentativo. La corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione deve contribuire a generare un innalzamento culturale, in cui l'impianto anticorruptivo non venga inteso come onere aggiuntivo all'agire quotidiano di ENBITAL, ma venga esso stesso considerato nell'impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'ente.

1.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il RPCT esercita le funzioni attribuitegli dalla normativa vigente, come riepilogate nella delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, allegata all'aggiornamento del PNA 2018 di cui alla delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, nonché nel PNA 2019, approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

In particolare:

a) ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, il RPCT predispone in via esclusiva, senza possibilità di ricorso a supporti esterni, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, da sottoporre all'organo di indirizzo per la relativa approvazione;

b) ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, il RPCT segnala all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione le eventuali disfunzioni relative all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, indicando altresì agli uffici competenti per i procedimenti disciplinari i nominativi dei dipendenti che non abbiano correttamente osservato tali misure;

- c) ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c), della medesima legge, il PTPCT deve prevedere specifici obblighi informativi nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività in esso individuate;
- d) ai sensi dell'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPCT verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua adeguatezza, proponendo eventuali modifiche quando siano riscontrate violazioni significative delle prescrizioni oppure sopravvengano cambiamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente. La stessa disposizione gli attribuisce inoltre il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti al rischio corruttivo, nonché di definire procedure idonee alla selezione e alla formazione del personale destinato ad operare nelle aree a rischio;
- e) ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012, il RPCT redige annualmente una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, comprensiva del rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione previste dal Piano;
- f) ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, al RPCT sono normalmente attribuite anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, con il compito di vigilare sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate e segnalando agli organi competenti eventuali casi di mancato o ritardato adempimento;
- g) ai sensi dell'art. 5, comma 7, del D.Lgs. n. 33/2013, il RPCT è competente a decidere, con provvedimento motivato entro venti giorni, sulle richieste di riesame presentate nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso civico o di mancata risposta entro i termini previsti;
- h) ai sensi dell'art. 5, comma 10, del D.Lgs. n. 33/2013, qualora la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria, il RPCT è tenuto a effettuare la segnalazione all'Ufficio disciplinare ai sensi dell'art. 43, comma 5, del medesimo decreto;
- i) ai sensi dell'art. 15, comma 3, del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, il RPCT cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento all'interno dell'organizzazione, il

monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la trasmissione all'ANAC dei relativi esiti;

j) ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013, il RPCT vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, con poteri di intervento anche di natura sanzionatoria, e provvede a segnalare eventuali violazioni all'ANAC. In tale ambito, le Linee guida ANAC adottate con delibera n. 833 del 3 agosto 2016 precisano che spetta al RPCT avviare il procedimento sanzionatorio finalizzato all'accertamento delle responsabilità soggettive e all'eventuale applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 del D.Lgs. n. 39/2013 per i casi di inconfiribilità. Il procedimento si svolge nel rispetto del contraddittorio ed è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito dell'accertamento, il RPCT può irrogare la sanzione interdittiva, che comporta per l'organo responsabile il divieto di conferire incarichi di propria competenza nei tre mesi successivi.

L'eventuale commissione, all'interno della Società, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato determina, in capo al RPCT, una responsabilità di natura dirigenziale, oltre che per danno erariale e danno all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che egli dimostri congiuntamente:

- a) di aver predisposto il Piano di Prevenzione della Corruzione prima della commissione del fatto;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In tali casi, la sanzione applicabile al RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per un periodo compreso tra un minimo di un mese e un massimo di sei mesi, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 165/2001.

Nello svolgimento delle attività di monitoraggio, il RPCT si avvale del supporto e della collaborazione delle altre strutture aziendali interessate, le quali sono tenute a fornire con tempestività tutte le informazioni necessarie al corretto espletamento delle attività di verifica e controllo.

1.2 Il personale

Tutto il personale è tenuto a dare attuazione al Piano, anche sulla base delle iniziative formative promosse sui temi dell'etica, della legalità e delle materie specifiche di competenza, nonché nel rispetto delle direttive impartite dai Responsabili di funzione.

In particolare, il personale:

- partecipa al processo di gestione del rischio nell'ambito delle mansioni assegnate;
- osserva il Codice etico e di comportamento e le misure previste nel PTPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012;
- rispetta le ulteriori procedure previste dai regolamenti e dai sistemi di gestione aziendale;
- segnala eventuali situazioni di illecito, anche solo potenziale, di cui venga a conoscenza, utilizzando i canali di whistleblowing appositamente predisposti;
- contribuisce all'individuazione di misure idonee a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi;
- assicura un adeguato flusso informativo nei confronti del RPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c), della Legge n. 190/2012

1.3 Il processo di elaborazione del PTPCT

Il processo di elaborazione del PTPCT è stato impostato in conformità agli orientamenti e alle indicazioni emanate dall'ANAC, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nel PNA 2022. Il Piano recepisce gli esiti delle varie fasi che hanno caratterizzato il relativo percorso di predisposizione. Nel corso di tale attività, è stata riservata specifica attenzione all'individuazione dei processi aziendali maggiormente esposti ai rischi riconducibili sia alle aree generali sia a quelle specifiche. Ulteriore passaggio rilevante del processo di definizione del PTPCT è stato quello relativo alla ricognizione delle misure già adottate per la prevenzione e il contrasto della corruzione, considerata fase propedeutica alla successiva attività di analisi, valutazione e trattamento del rischio.

Tale impostazione ha permesso di:

- a) effettuare una prima verifica circa l'adeguatezza delle misure preventive già in essere rispetto ai rischi individuati;
- b) recepire gli esiti di tale verifica nella successiva fase di analisi del rischio;
- c) individuare eventuali interventi di revisione o aggiornamento delle misure esistenti, anche alla luce delle evoluzioni del quadro normativo.

A conclusione della fase di analisi e valutazione dei rischi, si è provveduto alla definizione degli obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Tali obiettivi coincidono con le misure di trattamento del rischio che l'organizzazione ritiene necessario introdurre, rafforzare o aggiornare, al fine di contenere la probabilità di accadimento dei rischi individuati o di ridurne gli effetti a un livello ritenuto accettabile, almeno medio.

Rientrano, inoltre, tra gli obiettivi del Piano anche le misure la cui adozione o revisione risulta obbligatoria in forza di disposizioni normative, indipendentemente dagli esiti. Il Processo di gestione del rischio corruzione si articola in queste fasi:

- d) analisi del contesto interno ed esterno
- e) valutazione del rischio di corruzione
- f) trattamento del rischio
- g) frequenza del rischio
- h) monitoraggio
- i) segnalazioni

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Analisi del contesto esterno

Il contesto nel quale opera Enbital coincide principalmente con il territorio delle province di Milano, Monza e Brianza e, più in generale, con l'ambito regionale lombardo e nazionale. Sebbene tale dimensione territoriale non incida in maniera diretta e specifica sulla natura dei servizi erogati da Enbital, l'analisi del contesto lombardo rappresenta comunque un utile

elemento di riferimento per comprendere le dinamiche connesse al possibile verificarsi di fenomeni corruttivi e, più in generale, di episodi di cattiva amministrazione.

2.2 Analisi del contesto esterno e fattori di rischio corruttivo

La Lombardia costituisce il principale centro economico e finanziario del Paese, grazie a un tessuto produttivo particolarmente sviluppato, composto da grandi gruppi industriali, imprese di medie dimensioni e una capillare presenza di realtà economiche minori. La rilevanza demografica della regione, unita alla sua posizione geografica strategica, la rende uno snodo fondamentale dell'economia nazionale. Tali elementi, se da un lato favoriscono crescita e sviluppo, dall'altro rendono il territorio particolarmente esposto all'interesse delle organizzazioni criminali, che vi individuano opportunità favorevoli per radicare e ampliare le proprie attività illecite, anche attraverso relazioni e convergenze di interesse con soggetti economici.

In tale scenario, la città di Milano assume un ruolo centrale quale polo economico ad alta densità imprenditoriale, caratterizzato da rilevanti flussi finanziari e da una marcata capacità di attrazione di investimenti nazionali e internazionali. Il quadro esterno di riferimento risulta pertanto connotato da molteplici fattori di rischio che possono incidere sull'integrità dell'azione amministrativa. Tra questi assumono rilievo la permanenza di fenomeni corruttivi, il radicamento della criminalità organizzata nei territori economicamente più attrattivi, i rischi legati ai grandi eventi, la crescita della criminalità informatica e l'emersione di nuove vulnerabilità connesse all'impiego delle tecnologie digitali avanzate, compresa l'intelligenza artificiale. In particolare, secondo quanto evidenziato dalla Direzione Investigativa Antimafia, nel 2025 la Lombardia si conferma uno dei principali territori del Nord Italia per presenza mafiosa. Milano rappresenta un'area di particolare interesse strategico, nella quale le estorsioni costituiscono uno strumento consolidato di controllo economico e di interferenza nelle attività produttive. A ciò si aggiunge un quadro normativo, sia nazionale sia europeo, in continua evoluzione, caratterizzato da interventi che in alcuni casi rafforzano i presidi di prevenzione e, in altri, risultano ancora in fase di definizione. In tale contesto si inserisce anche l'elevata incidenza delle segnalazioni di whistleblowing registrate in Lombardia, che nel 2024 hanno rappresentato il 21% del totale nazionale, con prevalente riferimento alla pubblica amministrazione locale e a episodi riconducibili a maladministration e corruzione.

Parallelamente, si rileva un incremento significativo degli incidenti di sicurezza informatica e delle frodi digitali, con rischi ulteriormente accentuati dall'utilizzo di strumenti basati sull'intelligenza artificiale, suscettibili di incidere sulla trasparenza dei processi, sulla tracciabilità delle decisioni e sulla capacità di individuare tempestivamente comportamenti anomali o irregolari.

2.3 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

2.4 Dati identificativi dell'Ente

Denominazione: Ente Nazionale Bilaterale Italiano – ENBITAL

Forma giuridica: associazione iscritta al REA

Codice fiscale: 91135640687

Partita IVA: 02142400684

Sede legale: Via Strada Ricci 4, Elice (PE)

Sede operativa / unità locale: Via delle Industrie 35, Mezzago (MB)

Data inizio attività: 06/05/2019

2.5 Attività svolte

Dalla visura camerale risultano le seguenti attività:

- attività prevalente: corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale – codice ATECO 85.59.20;
- attività esercitata: corsi di formazione e di aggiornamento professionale, anche in medicina, svolti nelle sedi principale, secondaria ed online;
- attività secondaria: servizi di assistenza alle imprese – codice ATECO 82.99.99.

L'oggetto sociale dell'Ente comprende inoltre attività di osservatorio, promozione di iniziative formative e sociali, gestione di percorsi di inserimento e apprendistato, certificazione di contratti di lavoro, promozione della formazione tramite fondi interprofessionali e adempimenti riconducibili alla normativa lavoristica di salute e sicurezza.

2.6 Assetto organizzativo e soggetti coinvolti

Ai fini del presente Piano, sono individuati i seguenti soggetti:

Legale Rappresentante: Dott. Paolo Provino;

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC): Dott. Paolo Colitti;

Organismo Indipendente di Valutazione (OIV): Dott. Ivano Natale.

Il RPC esercita funzioni di presidio del Piano, monitoraggio delle misure adottate, segnalazione delle criticità e proposta di aggiornamento delle misure organizzative.

L'OIV svolge funzioni di verifica e supporto in ordine alla coerenza del sistema organizzativo, alla corretta applicazione delle misure previste e al monitoraggio dell'efficacia complessiva del sistema interno.

Tutti i soggetti che operano per conto dell'Ente, a qualunque titolo, sono tenuti a rispettare le disposizioni del presente Piano, le procedure interne e i principi di correttezza, imparzialità e tracciabilità.

3. Valutazione del rischio

3.1 Le aree di rischio individuate

Il presente capitolo è finalizzato a individuare le attività aziendali esposte a potenziali rischi di illecito, nonché i relativi presidi e le procedure di controllo adottate a tutela delle stesse. La Legge n. 190/2012 ha individuato specifiche aree di rischio, riconducibili ai procedimenti relativi a:

- a) autorizzazioni e concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, anche con riguardo alle modalità di selezione previste dal Codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 36/2023;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualsiasi natura a favore di soggetti pubblici o privati;
- d) concorsi e procedure selettive per il reclutamento del personale e per le progressioni di

carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150/2009.

Accanto a tali aree, qualificate dalla normativa come “obbligatorie”, la determinazione ANAC n. 12/2015 ha individuato ulteriori ambiti di rischio, riferibili a processi presenti nella generalità delle amministrazioni e degli enti e caratterizzati da una più elevata probabilità di accadimento di eventi rischiosi. Tra questi rientrano:

- i controlli, le verifiche, le ispezioni e l'attività sanzionatoria;
- gli incarichi e le nomine;
- gli affari legali e il contenzioso.

Le suddette aree, unitamente a quelle individuate dalla legge come obbligatorie, costituiscono le cosiddette **aree generali** di rischio. A queste si affiancano le **aree specifiche**, individuate in relazione alle peculiarità organizzative, funzionali e operative proprie di ciascuna amministrazione o ente.

3.2 Aree di rischio generali

Per aree di rischio generali si intendono quegli ambiti di attività che ricorrono nella maggior parte delle amministrazioni, società ed enti, indipendentemente dalla loro natura o dal settore di appartenenza, e che risultano generalmente esposti a una più elevata probabilità di eventi rischiosi.

Le aree di rischio generali sono quelle individuate dal PNA 2013, come successivamente integrate dalla Determinazione ANAC n. 12/2015, e comprendono:

- a) acquisizione e progressione del personale;
- b) contratti pubblici;
- c) autorizzazioni o concessioni, intese quali provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato;
- d) concessione ed erogazione di contributi e sovvenzioni, intese quali provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

- f) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- g) incarichi e nomine;
- h) affari legali e contenzioso.

3.3 Aree di rischio specifiche

Le aree di rischio specifiche riguardano invece ambiti di attività che contraddistinguono in maniera peculiare la singola organizzazione e che, in ragione delle relative caratteristiche operative, possono presentare profili di rischio particolari. Tali aree non devono ritenersi meno rilevanti rispetto a quelle generali, ma si distinguono esclusivamente perché strettamente connesse alle peculiarità organizzative, funzionali e operative del singolo ente.

Incarichi e collaborazioni

- definizione preventiva dell'oggetto dell'incarico;
- formalizzazione scritta dell'incarico;
- verifica della coerenza professionale del soggetto incaricato;
- raccolta di eventuali dichiarazioni di assenza di incompatibilità o conflitto di interesse;
- conservazione di contratto, curriculum e documenti di supporto.
- Fornitori e acquisti
- individuazione chiara del fabbisogno;
- motivazione della scelta del fornitore;
- conservazione di preventivi, ordini, fatture e documenti giustificativi;
- verifica dell'avvenuta prestazione prima della chiusura amministrativa.

Gestione amministrativa

- utilizzo di documentazione coerente e completa;
- verifica della corrispondenza tra attività svolta, documento amministrativo e

- registrazione;
- controllo interno sui principali flussi documentali.

Attività formative

- definizione dei percorsi e delle responsabilità;
- registrazione e conservazione della documentazione di supporto;
- tracciabilità di iscrizioni, programmazione, erogazione, eventuali verifiche finali e chiusura;
- presidio delle attività svolte in sede e online.

Servizi di assistenza alle imprese

- gestione standardizzata delle richieste;
- registrazione delle attività svolte;
- criteri uniformi di trattamento;
- tracciabilità dei principali scambi e delle prestazioni rese.

Rapporti con enti pubblici e controlli

- conservazione ordinata della documentazione;
- individuazione dei referenti interni;
- verifica preventiva dei documenti da trasmettere;
- tempestiva risposta a richieste, verifiche e controlli.

Gestione documentale

- archiviazione ordinata fisica e/o digitale;
- controllo delle versioni dei documenti organizzativi;
- disponibilità dei documenti essenziali presso la sede operativa;

- aggiornamento delle nomine, dei regolamenti e dei presidi informativi esposti al pubblico.

4. Individuazione delle misure di trattamento del rischio

Per “misura” si intende qualsiasi intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di natura preventiva ritenuto idoneo a ridurre o contenere il livello di rischio connesso ai processi amministrativi svolti dall’organizzazione.

La fase di mappatura delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione assume particolare rilievo per due ragioni fondamentali:

- consente di effettuare una ricognizione degli strumenti, delle procedure e dei meccanismi interni già adottati dall’organizzazione, permettendo di verificare l’eventuale necessità di introdurre nuove misure o di aggiornare quelle esistenti, sia in relazione a sopravvenuti obblighi normativi, sia in presenza di significativi cambiamenti organizzativi;
- costituisce una fase preliminare rispetto al processo di analisi e valutazione dei rischi, nell’ambito del quale risulta essenziale verificare l’effettiva adeguatezza ed efficacia delle misure già in essere ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi.

In alcuni casi, l’attuazione di una misura può richiedere attività preliminari che, a loro volta, assumono la natura di misure preventive nel senso sopra richiamato. A titolo esemplificativo, lo stesso PTPCT è considerato dalla normativa una misura di prevenzione, in quanto finalizzato a introdurre e rendere operative ulteriori misure di contrasto alla corruzione.

Le misure possono essere classificate secondo differenti criteri. Una prima distinzione, introdotta dal PNA 2013, è quella tra:

- **misure comuni e obbligatorie**, o legali, così definite in quanto previste dalla normativa di settore come applicabili in via generale a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti, che sono tenuti alla loro attuazione;
- **misure ulteriori**, vale a dire misure aggiuntive individuate autonomamente dalla singola organizzazione, che diventano vincolanti una volta recepite nel PTPCT. Va

inoltre considerato che la Determinazione ANAC n. 12/2015 ha superato la distinzione tra misure “obbligatorie” e “ulteriori”, proposta dal PNA 2013, introducendo invece una diversa classificazione tra:

- **misure generali**, che incidono trasversalmente sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione, interessando l’intera organizzazione;
- **misure specifiche**, che intervengono su particolari criticità emerse in sede di analisi del rischio.

La medesima Determinazione n. 12/2015 ha inoltre individuato tre criteri fondamentali cui le organizzazioni devono attenersi nell’individuazione concreta delle misure di trattamento del rischio:

- efficacia rispetto alla neutralizzazione delle cause del rischio;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure individuate;
- coerenza delle misure con le caratteristiche specifiche dell’organizzazione.

Il PNA 2022 ha introdotto specifiche semplificazioni rivolte alle amministrazioni e agli enti con meno di 50 dipendenti. Tali semplificazioni riguardano sia la fase di programmazione delle misure sia quella del monitoraggio.

ANAC ha inoltre evidenziato la necessità di sviluppare progressivamente la mappatura fino a ricomprendere tutti i processi svolti dalle amministrazioni e dagli enti. Per le organizzazioni con meno di 50 dipendenti, in una logica di gradualità e sostenibilità, sono state tuttavia individuate alcune priorità con riferimento ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure, e in particolare:

- i processi rilevanti ai fini dell’attuazione degli obiettivi del PNRR, ove l’amministrazione o l’ente sia direttamente coinvolto nella realizzazione operativa degli interventi, nonché quelli finanziati con fondi strutturali, in quanto connessi alla gestione di rilevanti risorse economiche;
- i processi direttamente collegati agli obiettivi di performance

Il Piano è oggetto di:

- verifica periodica almeno annuale;
- aggiornamento in caso di modifiche organizzative rilevanti;
- revisione in caso di nuovi obblighi normativi, rilievi o criticità.

6. MONITORAGGIO

Al fine di disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario che il PTPCT individui un sistema di monitoraggio sia sull'attuazione delle misure sia con riguardo al medesimo PTPCT. L'attività di monitoraggio è gestita e coordinata dal RPCT, al fine di analizzare i processi svolti e i relativi rischi eventualmente rilevabili.

Verranno inoltre programmate le attività formative in tema di anticorruzione, trasparenza, whistleblowing, conflitto di interessi, così come pianificate nell'ambito del Piano di formazione aziendale.

7. SEGNALAZIONI

Eventuali anomalie, irregolarità, criticità organizzative o situazioni di conflitto di interesse devono essere segnalate al RPC o alla Direzione, per le opportune valutazioni e gli eventuali aggiornamenti del Piano.

8. PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale di prevenzione della corruzione, che, come ricordato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, garantisce l'accessibilità ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle società in controllo pubblico, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. AMAT opera nel rispetto delle norme in materia di trasparenza secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e dalla Delibera ANAC n. 1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione

della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. AMAT, in continuità con i contenuti del PTPCT, assicura l’adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale – Sezione “Amministrazione Trasparente”. Con riferimento alle misure specifiche di trasparenza, nell’anno di riferimento delle misure sono stati monitorati costantemente gli obblighi di pubblicazione sul sito e la misura è stata attuata nei tempi previsti. Il processo è stato rivisto per garantire tempestività, completezza e accuratezza di pubblicazione, mentre per gli obiettivi strategici in materia, si rimanda al punto 2 del presente Piano.

9. ACCESSO CIVICO

L’accesso civico, disciplinato dall’art. 5 del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, è il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria per legge, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (accesso civico semplice), oppure di accedere ai documenti, informazioni o dati detenuti da ENBITAL, ulteriori rispetto a quelli per i quali sussistono specifici obblighi di trasparenza (accesso civico generalizzato). L’accesso civico semplice si configura quindi come rimedio alla mancata pubblicazione, obbligatoria per legge, di documenti, informazioni o dati sul sito istituzionale. L’accesso civico generalizzato ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti. Al fine di disciplinare i ruoli e le modalità operative di gestione di tutte le forme normativamente previste di accesso a dati e informazioni, ENBITAL si è dotata del Regolamento di “Accesso Civico e Generalizzato” e per entrambi gli accessi, è indicato:

- *l’inquadramento normativo;*
- *le modalità per l’esercizio dell’accesso, rendendo altresì disponibili moduli standard;*
- *i destinatari dell’istanza (la RPCT in caso di accesso civico semplice, l’unità organizzativa competente in caso di accesso civico generalizzato e di accesso agli atti);*
- *le modalità di svolgimento del processo;*
- *gli strumenti a disposizione in caso di inerzia, diniego o mancata risposta;*

- le modalità e le responsabilità di aggiornamento, tenuta e pubblicazione del registro accessi.

Nella sottosezione viene pubblicato altresì il Registro Accessi, aggiornato con cadenza annuale dal RPCT sulla base delle informazioni trasmesse dalle unità organizzative competenti.

ENBITAL riconosce la trasparenza quale misura fondamentale di prevenzione della corruzione e di garanzia della correttezza organizzativa.

A tal fine l'Ente assicura, per quanto applicabile alla propria natura giuridica e al proprio assetto organizzativo:

- chiarezza nell'individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- disponibilità delle nomine e dei principali documenti organizzativi;
- tracciabilità dei processi amministrativi, formativi e di supporto alle imprese;
- aggiornamento delle informazioni necessarie ai fini dell'accreditamento;
- messa a disposizione agli utenti delle informazioni richieste in sede, inclusi estremi dell'accreditamento, gamma dei servizi, modalità di accesso, orari e riferimenti utili;
- disponibilità dell'elenco telematico dei soggetti accreditati e delle informazioni necessarie all'utenza.

La trasparenza è perseguita anche attraverso:

- corretta esposizione delle informazioni presso la sede operativa di Mezzago;
- ordinata conservazione della documentazione;
- pronta esibizione delle evidenze in caso di controllo o audit;
- aggiornamento dei dati organizzativi e dei riferimenti di contatto.

DISPOSIZIONI FINALI

Il presente Piano ha validità per il triennio 2026–2028 ed entra in vigore dalla data della sua approvazione.

Eventuali aggiornamenti, integrazioni o revisioni saranno adottati in caso di:

- modifiche organizzative;
- aggiornamenti normativi;
- criticità emerse in fase di monitoraggio;
- osservazioni formulate in sede di verifica o accreditamento.

Elice, 31/03/2026

Il Legale Rappresentante

Dott. Paolo PROVINO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Dott. Paolo COLITTI

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Dott. Ivano NATALE